

Libri

Pitchaya Sudbanthad
Sotto la pioggia

Fazi, 461 pagine, 18 euro



L'indelebilità della memoria – individuale e collettiva – è il pilastro centrale di questo romanzo multigenerazionale, dove i personaggi appaiono e scompaiono, per poi riapparire cento pagine e diversi decenni dopo. Le loro vite possono abbracciare epoche e luoghi diversi, ma sono costantemente riportati a una realtà centrale che ruota attorno a Bangkok. In una struttura narrativa vortice e sempre sorprendente, Sudbanthad orchestra abilmente l'enorme cast di personaggi. Un missionario dell'ottocento lotta per adattarsi alla vita ai tropici e, in seguito, alla futilità della propria vocazione. Un pianista jazz negli anni settanta è assunto per esibirsi per i fantasmi che infestano la casa di una ricca anziana; suo figlio, Sammy, visita il padre in fin di vita a Londra dopo un'esistenza irrequieta passata fra

tanti paesi e tante donne. Una di quelle donne, Nee, fatica a venire a patti con l'omicidio dei suoi amici da parte dei militari a metà degli anni settanta, e si reinventa come allenatrice di nuoto e amministratrice di condominio. Quale filone narrativo esercita l'attrazione maggiore? La resa agile delle numerose voci e dei punti di vista rende difficile preferire un personaggio rispetto agli altri. Ma il romanzo dà il meglio di sé quando si adagia su delicati momenti di intimità.

Tash Aw, The Guardian**Subramanian Shankar**
Il fantasma del tamarindo

O barra O, 408 pagine, 18 euro



A Paavalampatti, un villaggio del Tamil Nadu, un giovane bramino scopre il corpo di un operaio, Murugappa, sotto un albero di tamarindo. L'omicidio di un paria non provoca nemmeno un mormorio nell'India pre-indipendenza divisa per caste. Solo il giova-

ne Ramu è ossessionato dal ricordo del cadavere. Si mette in contatto con la figlia di Murugappa, Ponni. Tra loro comincia una tranquilla amicizia. La storia di Ramu e Ponni e la storia di un paese in fermento si dipanano parallelamente. Il romanzo è diviso in quattro parti. La prima è ambientata in campagna, a Paavalampatti, dove Shankar coglie bene la rigidità della gerarchia di casta. Dal villaggio, Ramu va a studiare a Madras. Nella terza e quarta parte del romanzo torniamo al Tamil Nadu, dove Ramu e Ponni decidono di costruire una scuola. Ma i guai li aspettano quando il proprietario della cava, che affitta ai due la sua terra, si rende conto che l'istruzione lo priva dei suoi lavoratori. Da questo punto in poi, una narrazione tesa si allenta improvvisamente. Ma è un romanzo ben costruito e attualissimo, perché l'India, come sappiamo, non è cambiata molto. **Radhika Santhanam, The Hindu**

Mafia

**Michael Shnayerson**
Bugsy Siegel

Yale University Press

Ritratto di Benjamin "Bugsy" Siegel (1906-1947), il mafioso newyorchese legato al "sindacato ebraico" e alla costruzione del Flamingo di Las Vegas. Shnayerson è un giornalista statunitense.

Russell Shorto
Smalltime

Norton

Il giornalista statunitense Russell Shorto racconta l'avventurosa storia del nonno, un immigrato italiano in una piccola città della Pennsylvania che riesce a fare fortuna nell'era del proibizionismo.

Tom Burgis
Kleptopia

William Collins

Libro molto ben documentato che racconta la storia del denaro sporco, di come viene riciclato, reimmesso sul mercato dei criminali che lo circondano. Burgis è un giornalista investigativo del Financial Times.

Jeffrey Sussman
Big Apple gangsters

Rowman & Littlefield

Al centro di questa indagine sui gangster di New York nei primi anni del novecento c'è la figura di Arnold Rothstein, soprannominato The Brain. Sussman è uno scrittore e docente alla New School for Social Research di New York.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Piccolo, simpatico e insensato

**Mark O'Connell****Appunti da un'apocalisse**

Il Saggiatore, 234 pagine, 19 euro

Mark O'Connell è un giornalista irlandese che ama fare reportage paradossali. Qualche anno fa Adelphi ha pubblicato *Essere una macchina*, un viaggio tra coloro che credono che sia possibile superare l'umano e i suoi limiti attraverso pillole, macchine per l'ibernazione o memorie digitali: i transumanisti. Esce ora una nuova avventura sulla stessa linea. Per ottime ragioni (riscaldamento globale, pandemie, disugua-

glianze economiche) molti sono convinti che il mondo come lo conosciamo stia finendo. Chi ne ha la possibilità, in primo luogo economica, si sta già preparando. Sono loro che O'Connell sceglie di andare a trovare: i "survivalisti di lusso", che costruiscono bunker dotati di tutto il necessario (dai polmoni d'acciaio ai campi da golf); il fondatore di Paypal, che in Nuova Zelanda allestisce la villa corazzata in cui si rifugerà quando fuori, per il caldo o la rivoluzione, sarà impossibile sopravvivere; i consulenti

di Elon Musk per la colonizzazione di Marte; gli attivisti del Dark Mountain project che, convinti che il mondo sia già finito, si oppongono all'ecologismo e cercano di vivere da "non civilizzati". Sempre in scena, spesso molto divertente, O'Connell abbassa il tono quando racconta la sua visita alle rovine di Černobyl. Spalancando orizzonti assurdi, che ricordano il John D'Agata di *About a mountain*, O'Connell fa sembrare il mondo in cui viviamo piccolo, simpatico e insensato. ♦